

TP

News

Anno XIX - N. 3
Settembre - Ottobre
2020

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

ROVIGO - Palazzo Roverella MARC CHAGALL

“anche la mia Russia mi amerà”

Una mostra importante, di preciso impianto museale, che non intende raccontare “di tutto un po” ma sceglie un tema preciso e lo approfondisce attraverso una selezione dei suoi capolavori imprescindibili.

Il tema su cui la curatrice Claudia Zevi ha scelto di misurarsi è quello dell’influenza che la cultura popolare russa ha avuto su tutta l’opera di Chagall.

La mostra riunisce al Roverella oltre cento opere, circa 70 i dipinti su tela e su carta oltre alle due straordinarie serie di incisioni e acqueforti pubblicate nei primi anni di lontananza dalla Russia, “Ma Vie”, 20 tavole che illuminano la sua precoce e dolorosa autobiografia, e “Le anime morte” di Gogol, il più profondo sguardo sull’anima russa della grande letteratura.

L’esposizione intende illustrare – giustapponendo le icone e i lubok (le vignette popolari così ampiamente diffuse ai tempi di Chagall) alle opere di Chagall – come l’artista sia giunto a elaborare, attraverso i fili della sua memoria, la ricchezza di immagini e di leggende tipiche della cultura popolare e spirituale russa, coniugandole con il misticismo fantastico della tradizione chassidica cui egli appartiene, sino a farne l’armamentario specifico che caratterizzerà sempre, e per tutta la sua lunga vita, il suo linguaggio artistico.

La mostra, nata dalla collaborazione con la Fondazione Culture Musei e il Museo delle Culture di Lugano, sarà aperta al pubblico dal 19 settembre al 17 gennaio.

XXVIII FESTIVAL ORGANISTICO INTERNAZIONALE CITTA' DI BERGAMO

Torna a Bergamo, per la XXVIII edizione, il Festival Organistico Internazionale "Città di Bergamo". Un'edizione fortemente voluta come segno di rinascita di una città colpita come poche altre dalla terribile pandemia ancora in corso. Un contributo, come afferma nella presentazione del Festival Fabio Galessi, "in particolare dopo aver constatato che la nostra meravigliosa città, sfortunato epicentro della crisi, venga oggi maggiormente citata nel mondo più per queste infauste vicissitudini che non per il suo storico fascino e le sue rinomate attività culturali. Un sentimento, il nostro, non certo di rivalsa, ma di inderogabile affermazione della propria identità, da ribadire rappresentando nel miglior modo possibile il territorio, la sua proverbiale laboriosità, la sua indubbia qualità. Un pensiero di resilienza misto ad orgoglio".

L'onore e l'onere d'inaugurare questa stagione di ripartenza sono affidati, venerdì 25 settembre in Cattedrale sul grande organo sinfonico Corna, ad un artista di primissima grandezza, Thierry Escaich, unanimemente riconosciuto come uno fra i più carismatici ed importanti compositori contemporanei, nonché leggendario improvvisatore e ambizioso docente del Conservatorio di Parigi. Il suo recital è un folgorante bagliore di vivida speranza ispirato alla danza, edificato sui tre cardini inseparabili della sua arte: interpretazione, composizione, improvvisazione.

A seguire, il 2 ottobre, in Sant'Alessandro della Croce, ecco una vera e propria 'lectio magistralis' sull'improvvisazione in stile, a cura di un altro formidabile docente di questa disciplina, Thomas Lennartz, attivo alla Hochschule di Lipsia e già titolare del grande organo Silbermann nella Cattedrale di Dresda. Prendendo a prestito un autore assai popolare come Ludwig van Beethoven di cui cade quest'anno il 250° di nascita - e che con l'organo ha notoriamente ben poco a che fare - Thomas proporrà sul grande Serassi di Pignolo un'intrigante cavalcata nei secoli, intervallando brani di letteratura, dal barocco al contemporaneo, con varie improvvisazioni in stili a loro coevi, sviluppate su famosi temi del genio di Bonn scelti dal pubblico (i più votati fra una quarantina preparati dall'Associazione). Un'altra piacevole novità di quest'anno è che il giovane vincitore di concorso internazionale - ospite come da tradizione alle Grazie, il 9 ottobre - è un venticinquenne parmense, Gabriele Agrimonti, primo italiano nella storia a vincere il prestigioso Concorso di St.Albans in improvvisazione. Nel suo splendido recital segnaliamo 'chicche' come l'Intermezzo dell'opera 'Suor Angelica' di Puccini, musica temporalmente e stilisticamente vicina a quella di Vierne (nel 150° della nascita), o come la grande Ouverture Fantasia 'Romeo e Giulietta' di Čajkovskij, scelte che rivelano una notevole maturità interpretativa.

Grande chiusura infine in Basilica di Santa Maria Maggiore, venerdì 16 ottobre, ospitando il progetto vincitore del 2° Concorso 'Introducing Children to Organ Music' organizzato dall'Associazione E.C.H.O. (European Cities of Historical Organ).

Diretta sul canale YouTube del Festival, raggiungibile dal sito, dalla pagina Facebook o da questo link: <https://youtu.be/nxCpHKWjQvY>

SAN LAZZARO DI SAVENA (BO) - Fondazione Cirulli L'ARCHIVIO ANIMATO. LAVORI IN CORSO

L'archivio animato. Lavori in corso è molto più di una mostra, ma un vero e proprio "laboratorio" di storia e cultura del Novecento, per raccontare il secolo della modernità – quello in cui nasce e si sviluppa la creatività italiana come oggi la conosciamo - attraverso un caleidoscopio espositivo che spazia dalle arti figurative al design industriale, dalla pubblicità al cinema, dalla fotografia alla televisione, dai tessuti alle riviste.

Oltre 200 opere, 20 sezioni, quasi come fossero 20 mostre in una, L'archivio animato. Lavori in corso - progetto realizzato grazie alla consulenza e supervisione di Jeffrey Schnapp, fondatore e direttore del metaLAB dell'Università di Harvard e figura di riferimento nel campo dell'umanistica digitale - rappresenta un nuovo concept di mostra con il quale Fondazione Cirulli vuole presentare al pubblico la sua peculiare identità di luogo di sperimentazione tra archivio e spazio espositivo.

L'esposizione infatti costruisce una narrazione potente e agile allo stesso tempo del secolo breve attraverso i materiali diversi ed eterogenei che compongono la collezione "panoramica" di Fondazione Cirulli: il capolavoro artistico, le arti decorative, la comunicazione, il design industriale e la cultura materiale e visiva, e ancora fotografie, disegni, quadri, sculture, oggetti, manifesti, volantini, carteggi, progetti architettonici, tessuti, riviste, libri, sono le forme di comunicazione socio-culturale che compongono le 20 sezioni di mostra, un vero e proprio racconto polifonico che attraversa il Ventesimo secolo.

Così, accanto ad una selezione di "Frammenti di '900" con dipinti dei primi tre decenni del secolo, il capitolo dedicato a "Il tessuto della modernità" offrirà una selezione di progetti grafici per tessuti di arredamento – settore allora in forte espansione - realizzati per la Triennale di Milano negli anni Cinquanta dai più rinomati artisti del panorama italiano, come Gio Ponti, Ettore Sottsass, Lucio Fontana, Enrico Prampolini, Bice Lazzari, Fede Cheti e tanti altri. "Fermo immagine" racconta attraverso i volti del cinema e della televisione degli anni Sessanta gli entusiasmi del boom economico: un capitolo, quello della televisione, ripreso anche nella sezione "Munari, Carboni e la RAI" che narra l'innovazione grafica della televisione pubblica ad opera dei due artisti negli anni Cinquanta.

E ancora il racconto della modernità attraverso le produzioni industriali, dalle macchine all'illuministica, la documentazione fotografica della vita nell'entroterra emiliano del dopoguerra con le immagini di Enrico Pasquali e quelle glamour di Arturo Ghergo, maestro della fotografia italiana.

E naturalmente la pubblicità: dal pannello decorativo realizzato da Xanti Schawinsky, maestro del Bauhaus, per il negozio Olivetti di Torino - un vero capolavoro del razionalismo europeo - ai cartelloni pubblicitari originali di inizio secolo scorso, dal design anonimo delle "carte pasticcere" brandizzate, realizzate negli anni Trenta per i più importanti bar d'Italia, all'evoluzione dei loghi attraverso un'accurata documentazione.

Da ultimo è stata aggiunta al percorso espositivo la sezione "Collezione Palma Bucarelli | Segnali", frutto di una recente acquisizione della Fondazione Cirulli, ovvero la singolare collezione di Palma Bucarelli - una delle critiche d'arte più affermate del '900 e per oltre trent'anni direttrice della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma - che raccolse scrupolosamente i manifesti che riceveva come invito alle mostre organizzate in gallerie, musei, rassegne e kunsthalle di tutto il mondo, mettendo insieme una storia visiva delle esposizioni tra gli anni Sessanta e Settanta, un'enciclopedia del progetto grafico per l'arte e al tempo stesso una straordinaria testimonianza della sua rete di rapporti.

Durante tutta la durata della mostra verranno organizzati incontri e conferenze con la partecipazione di esperti e studiosi del settore, per focus sulle tematiche delle varie sezioni, a comporre una ricca proposta di eventi culturali. L'obiettivo Massimo e Sonia Cirulli è infatti quello di aprire lo spazio della Fondazione per farne un luogo di costruzione di contenuti, un vero e proprio laboratorio permanente di storia e cultura del Novecento.

La mostra rimarrà aperta dal 19 settembre al 13 dicembre.

BRA - Movicentro WAB Women Art Bra

Inaugura il 3 ottobre al Movicentro di Bra la terza edizione di "WAB – Women Art Bra", la Biennale della Creatività femminile, allestita e visitabile fino al 25 ottobre nella struttura di piazza Caduti di Nas-siriya.

La terza edizione della Biennale ospita artiste provenienti da tutta Italia. Ma, questa edizione, presenta una novità importante rispetto al passato: l'edizione 2020, oltre alle creative italiane, vede la partecipazione di artiste provenienti da altri paesi europei, tra cui Germania, Svizzera, Regno Unito e Romania. Inoltre, in mostra sarà presente anche l'esposizione di 2000 opere in formato cartolina realizzate da 600 artiste provenienti da tutto il mondo (progetto artistico sociale creato dall'artista Katia Muñoz) e la mostra fotografica "100 donne per la storia", progetto ideato dallo Zonta International Area 03, Distretto 30. Quattro le sezioni in concorso (pittura, scultura, fotografia e design) e 16 i premi per le opere migliori. Anche il pubblico sarà coinvolto, insieme alla giuria tecnica, per votare e scegliere le artiste più meritevoli. Alla vincitrice dell'edizione 2020, oltre la possibilità di allestire una mostra personale a Palazzo Mathis, anche un premio di 500 euro, che diventano 300 per la seconda e 200 per la terza classificata, a cui si aggiungono i premi della critica di 250 euro per sezione. Previsti altri riconoscimenti da parte di associazioni impegnate attivamente sul territorio.

La Biennale ospiterà anche uno spazio in cui verranno realizzate interviste alle artiste a cura della giornalista braidese Fiorella Nemolis e la web Radio BraOnTheRocks che, nelle giornate di sabato, trasmetterà direttamente dal Movicentro. La serata di premiazione si svolgerà il 25 ottobre alle ore 17 al teatro Politeama Bogleone.

WAB " è organizzata dalla Consulta Pari Opportunità in collaborazione con il Comune di Bra, con l'associazione Brarte e con il sostegno della Baratti S.r.l e Rolfo Spa.

ROMA - Galleria Edieuropa
EMILIO LEOFREDDI - "CAMBIO DI VALUTA"

Prosegue fino al 17 ottobre alla Galleria Edieuropa la personale di Emilio Leofreddi "Cambio di valuta": miliardi di euro fatti a pezzi ogni anno e compattati in decine di migliaia di blocchetti, di cui il risultato sono le bricchette di banconote sminuzzate dalla Banca d'Italia, riassemblati dall'artista che li ricomponne in un puzzle rivoluzionario e immaginifico che come in un sogno diventano uno strumento di viaggio, rivoluzionando uno schema antico quanto il mondo dettato dall'economia. Nel chiostro della Galleria un'installazione site specific dal titolo "Message in a bottle", un cubo in plexiglass al cui interno una barca composta da una valuta extra europea viaggia nel mare dei filamenti di euro triturati. Viaggio, sogno, immaginario onirico sono proprio i temi centrali della poetica di Emilio Leofreddi: "continuare a sognare, coltivare la speranza di un mondo diverso è necessario quanto respirare. Far viaggiare le persone oltre le merci senza frontiere". Nell'ambito della mostra, a cura di Giuseppe Stagnitta, il 30 settembre la Galleria Edieuropa presenta nel cortile della Galleria e in diretta streaming l'incontro con Emilio Leofreddi, che parlerà della sua ricerca artistica dagli anni Ottanta ad oggi. Parteciperanno all'incontro Raffaella Bozzini, Giuseppe Stagnitta e Enrico Manera, artista e amico con cui Leofreddi ha collaborato nel corso del tempo, alla realizzazione di alcuni progetti. Dopo l'incontro sarà proiettato il video "Corrispondenze dall'India" realizzato da Leofreddi e dal filmmaker di lungo corso Paolo Brunatto, un reportage in forma di Video Arte, prodotto da Magazzini Einstein di Rai Educational, con musiche di Tonj Acquaviva, Andy Shakty ed altri.

CHIASSO - Spazio Officina

L'arte al confine fra ricerca e nuove espressioni grafiche

La mostra, che s'inserisce nel settore della grafica contemporanea, vuole presentare e rendere visibile al pubblico una selezione delle opere donate al m.a.x. museo di Chiasso da artisti e filantropi del mondo dell'arte e della cultura, grazie anche alla sinergia con l'associazione amici del m.a.x. museo, AAMM, che saranno esposte dal 4 ottobre al 15 novembre. La proposta espositiva, che si snoda dal Novecento al nuovo Millennio, sino alla contemporaneità, propone una scelta di opere che fanno riflettere sul percorso della creatività "al confine fra ricerca e nuove espressioni grafiche". Un percorso ricco di suggestioni e di stimoli verso la contemporaneità e la sua continua ricerca artistica e creativa. Gli autori della selezione proposta sono artisti contemporanei: Pierre Alechinsky, Attilio Alfieri, Rodolfo Aricò, Gianfranco Arlandi, Armodio (alias Vilmore Schenardi), Kenjiro Azuma, Enrico Baj, Joan Bankemper, Antonio Baseggio, Valentina Bernardinone, Vinicio Berti, Guido Bertuzzi, Bruno Betti, Walter Bianco, Annibale Biglione, Giovanni Blandino, Luciano Boccardini, Giuseppe Bosich, Mario Botta, Giancarlo Braghieri, Serge Brignoni, Robert Delford Brown, Cosimo Budetta, Bruno Caferra, Gabriele Calzetti, Eugenio Carmi, Bruno Chersicla, Sandro Chia, Giovanni Conservo, Franco Corradini, Leonardo Cremonini, Alberto Croce, Enzo Cucchi, Miranda D'Amico, Enrico Della Torre, Bruno Donzelli, Piero Dorazio, Gillo Dorfles, Gianni Dova, Agenore Fabbri, Gianfranco Fasce, Lucio Fontana, Attilio Forgioli, Henri Goetz, Bruno Grassi, Cristiana Isoleri, Giovanni Korompay, Wifredo Lam, Lora Lamm, Luciano Lattanzi, Giulia Napoleone, Alessandro Nastasio, Gualtiero Nativi, Paolo Perotti, Cesare Peverelli, Ercole Pignatelli, Franco Pizzi, Giancarlo Pozzi, Hans Richter, Gianna Ronchi, Luigi Rossini, Minako Saka, Nicola Salvatore, Bruno Sapiente, Salvatore Scarpitta, Federico Seneca, Sandro Somarè, Bella Steiger Felder, Theodoros Stamos, Guido Strazza, Alberto Sughì, Raffaella Surian, Emilio Tadini, Primo Tamagnini, Piero Tanca, Angelo Tenchio, Joe Tilson, Angelo Usai, Italo Valenti, Walter Valentini, Antonio Virduzzo, Giuseppe Zigaina, Giancarlo Zen, Heinz Waibl. Una sezione specifica sarà dedicata ai maestri Lucio Fontana ed Enrico Della Torre.

LUCCA - Lu.C.C.A.
LA TENSIONE ASTRATTA
DEI SEGNI

Reinventare il linguaggio attraverso un codice del tutto personale che risponde a esigenze estetiche ed emozionali più che funzionali. È in fondo questo il gioco "serio" che gli artisti Marco Angelini e Andrea Pinchi si divertono ad affrontare nella bi-personale dal titolo "La tensione astratta dei segni", a cura di Raffaella Salato, aperta dal 29 settembre al 18 ottobre. In semiotica, il segno è definito "qualcosa che sta per qualcos'altro, a qualcuno in qualche modo". Parte da qui il lavoro di Angelini e di Pinchi, che si concentrano non tanto sui segni naturali o sui segni artificiali, bensì su un'altra categoria di segni. Come spiega la curatrice Raffaella Salato, l'esposizione «intende dare un'interpretazione nuova ed originale di quella categoria di conoscenza dei segni che – secondo la teoria di Charles Sanders Peirce – viene definita dei 'segni simbolici' o 'codici'. Nel caso dei segni simbolici o codici, infatti, la relazione esistente tra significato e significante è arbitraria, al contrario di quanto accade in presenza di segni iconici (in cui il significante è simile al significato) o segni indicativi (in cui vi è una connessione fisica tra significante e significato)». Ognuno degli artisti rappresenta questi segni utilizzando il proprio personale e originale mezzo espressivo. «Le tele di Angelini, scampoli di stoffa e acrilico, di varie dimensioni – spiega la curatrice –, riducono a grado zero la scrittura, reinventandone una inedita attraverso l'arte. Una scrittura fluida, aperta, plasmabile ed interpretabile; un codice che non contiene in sé le risposte (significato), bensì genera domande sempre diverse a seconda dell'occhio di chi lo guarda.» Pinchi arriva invece a ideare il suo universo semantico, il Pincbau. «Attraverso alcuni espedienti espressivi a lui cari, come il 'cuorefreccia' declinato in varie maniere e con materiali molto diversi fra loro, Pinchi mette in scena una propria personale narrazione, che – grazie alla sapienza tecnica e all'equilibrio plastico delle sue opere – dà vita ad una comunicazione d'autore dal sapore iconico e dall'appeal teatrale.»

**BERGAMO - Sala Viscontea Orto Botanico Lorenzo Rota
FRAGILE, MANEGGIARE CON CURA
PINA INFERRERA**

La Sala Viscontea, Orto Botanico Lorenzo Rota, di Bergamo ospita dal 5 al 30 settembre la mostra di opere fotografiche dal titolo **FRAGILE**, maneggiare con cura di Pina Inferrera.

Tema centrale della ricerca di Pina Inferrera è l'uomo ed il suo rapporto con la natura e l'ambiente antropizzato.

“La ricerca di Pina Inferrera negli anni, ed in particolare da quando ha iniziato a prediligere la fotografia come media espressivo principale, è sfociata in immagini sempre più rarefatte e delicate, raggiungendo in ogni caso efficacia simbolica. Proprio a dimostrazione del fatto di come non vi sia bisogno di gridare per farsi ascoltare Inferrera racconta nei suoi paesaggi intimistici la comunione degli elementi naturali: dell'aria, della terra, dell'acqua, sui quali regna regista assoluta la luce.

La rarefazione della messa a fuoco, la tecnica della sovraesposizione, il gioco dei riflessi, hanno reso nel tempo le sue opere sempre più delle mappe di codici dell'animo da decifrare, perdendo la connotazione del racconto di un luogo e di un tempo, e casomai rappresentando uno stato emotivo. Sono diventati racconti di uno stato dell'essere, di un sentire individuale, che come avviene in letteratura con la migliore poesia, si tramuta in sentimento universale.

Nelle sue ultime opere della serie **Fragile**, maneggiare con cura Inferrera affronta la tematica della fragilità degli esseri viventi nella dimensione del sublime. Le prime opere della serie hanno avuto origine nell'autunno del 2019.

L'artista è partita da scatti eseguiti in Trentino in un contesto naturalistico affascinante ma austero, con l'incombenza e presenza prepotente delle montagne che imperano. In quel contesto naturalistico per certi versi estremo seppur relativamente vicino ad aree urbane, elementi vegetali delicati e spontanei sono diventati metafora di una fragilità unica e preziosa".(Cristina Gilda Artese, curatrice e direttore artistico di Gilda Contemporary Art)

MIRANDOLA - Centro storico

LA CITTA' IDEALE. Mirandola: galleria a cielo aperto

"LA CITTA' IDEALE. Mirandola: galleria a cielo aperto" è un progetto di arte urbana, promosso e patrocinato dal Comune di Mirandola e dalla Regione Emilia-Romagna. Il progetto si ispira al concetto rinascimentale di Città Ideale, che trovò piena realizzazione proprio nella città di Mirandola agli inizi del Seicento quando la città fu ridisegnata all'insegna della modernità e racchiusa in una pianta stellare a forma ottagonale. Ispirandosi a questi principi e ponendosi idealmente in continuità con il passato, i curatori Beatrice Audrito e Davide Sarchioni hanno invitato sei artisti contemporanei che trasformarono il centro storico di Mirandola in una galleria a cielo aperto, reinterpretando in chiave contemporanea gli stessi principi di armonia estetica e urbanistica che animavano il Rinascimento, I sei artisti coinvolti intervengono sul tessuto urbano con opere e installazioni site-specific; interventi temporanei, riportati su apposite mappe, capaci di valorizzare i luoghi della vita civica e culturale della città, che andranno a scandire le tappe di un percorso d'arte urbano a cielo aperto.

A corollario dell'evento espositivo, in programma dal 26 settembre al 7 gennaio, saranno organizzati talk, visite guidate e percorsi didattici rivolti al pubblico e alle scuole.

Interventi artistici di: Debora Hirsch (San Paolo, 1967), Thomas Lange (Berlino, 1957), Vincenzo Marsiglia (Belvedere Marittimo, 1972), Valentina Palazzari (Terni, 1975), Francesca Pasquali (Bologna, 1980), Cristiano Peccucci (Roma, 1974).

**VIMERCATE - Spazio heart
STOP POLLUTION!
PIERO GILARDI**

1983, riserva mohawk di Akwesasne: Piero Gilardi realizza con alcuni giovani nativi un'azione artistica, una delle sue straordinarie esperienze compiute nelle "periferie urbane e mondiali". Il tema scelto dal mohawk è l'inquinamento, spinti dal fatto che, come spiega lo stesso Gilardi "il governo federale aveva autorizzato certe multinazionali della chimica a collocare nel territorio della riserva le loro fabbriche più inquinanti che stavano avvelenando l'aria, le acque, gli animali e la vegetazione".

Come nelle altre esperienze simili condotte altrove, anche in quella nord-americana emergeva la specificità di un peculiare retaggio etico-culturale.

Nei disegni spontanei dei ragazzi della Akwesasne Freedom School emergeva una visione tragica e mortifera dell'ambiente naturale della riserva, e questo fatto avvalorava il senso di ribellione espresso nella scelta del titolo: Stop Pollution!"

I costumi e i personaggi realizzati per questa performance hanno dato vita poi a un'installazione, allestita per la prima e unica volta presso lo Studio Marconi di Milano, nel 1989. Oggi, Stop Pollution! torna a essere esposta al pubblico, insieme a una serie di lavori dell'artista, allo Spazio heart. L'installazione ben rappresenta, con la sua straordinaria carica visionaria e la sua disarmante immediatezza, la complessità e la molteplicità di prospettive e ispirazioni della ricerca di Piero Gilardi.

Intorno all'installazione saranno esposte altre opere – tra le quali una particolare serie di Tappeti-natura – e alcune fotografie documentarie e disegni a tema politico selezionati dall'artista stesso.

La mostra, a cura di Simona Bartolena e Francesco Guazzotti, sarà inaugurata domenica 27 settembre e rimarrà aperta fino al 15 novembre nelle giornate di sabato e domenica dalle 16.00 alle 19.00 oltre che in occasione degli eventi in calendario, come da programma reperibile all'indirizzo www.associazioneheart.it

VIMERCATE - Spazio heart "HEART YOUNG"

Da tempo l'Associazione heart desiderava aprirsi a progetti immaginati e organizzati da e per gli artisti giovani. La proposta di Dafne e Sara Parolini e di Ginevra Effe di creare un contenitore specifico all'interno della programmazione di heart è stata, quindi, subito accolta a braccia aperte.

Ed ecco, come afferma Simona Brotolena (presidente di heart – pulsazioni culturali e direttore scientifico di heart - spazio vivo) un contenitore destinato ai giovanissimi, ideato e condotto da giovanissimi: un progetto che non intende limitarsi alla realizzazione di una collettiva, ma che vuole durare nel tempo, costellando la vita di heart di piccole iniziative, serate, incontri, momenti ludici, esposizioni che pongano l'accento su artisti under 25.

Si comincia con una collettiva che propone i lavori di una ventina di artisti che si esprimono con linguaggi diversi.

Non è stato posto alcun limite di tecnica, di dimensione o di tema: l'invito lanciato agli artisti richiedeva un'opera che fosse particolarmente rappresentativa del proprio sentire artistico. Ne è nata una mostra collettiva eterogenea e dinamica, che ben rappresenta la ricerca di questi giovanissimi artisti, ancora liberi di sperimentare e cercare strade da percorrere, senza vincoli di maniera o di mercato.

La mostra propone, dal 10 al 20 settembre, opere di Viola Alastra, Isabella Beretta, Riccardo Brotto, Francesca Brugola, Francesca Caputo, Julia Cywinska, Ghita Coujae, Emma Favetta, Riccardo Galimberti, Sofia Ghezzi, Elisa Mapelli, Marina Mensi, Luca Passoni, Giovanni Pasquali, Vasco Pensa, Daniele Poli, Elisa Ripamonti, Anna Lia Rivabene, Francesca Rota, Carmen Spinetto, Davide Tantimonaco, Alessandro Vergani, Nicolò Villa.

"heart young" si pone l'obiettivo di crescere con gli artisti e far riscoprire ai giovani la bellezza e la poliedricità dell'arte, espressa in tutte le sue forme.

PERUGIA - Palazzo Baldeschi RAFFAELLO IN UMBRIA E LA SUA EREDITA' IN ACCADEMIA

La Fondazione CariPerugia Arte e l'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" vogliono rendere omaggio a Raffaello Sanzio a 500 anni dalla sua scomparsa con la mostra "Raffaello in Umbria e la sua eredità in Accademia" che, rinviata a causa dell'emergenza Covid-19, aprirà i battenti il 18 settembre a Palazzo Baldeschi a Perugia.

Fra le manifestazioni riconosciute dal Comitato Nazionale "Raffaello in Umbria e la sua eredità in Accademia" è parte del percorso "Perugia celebra Raffaello" e si inserisce nel più ricco programma di celebrazioni "Raffaello in Umbria", coordinato dal Comitato organizzatore regionale.

Tra reale e virtuale: è così che Raffaello abiterà le sale di Palazzo Baldeschi al Corso fino al 6 gennaio 2021. Il sommo artista italiano arriverà infatti in una versione digitale senz'altro coinvolgente, e i visitatori potranno persino vederlo mentre disserta con suo padre e con il suo maestro Pietro Vannucci, detto il Perugino. La cosa eccezionale è che si potranno ammirare, a Perugia, tutte ma proprio tutte le opere legate all'Umbria, oggi conservate nei più importanti musei del mondo. Non solo: la sua eredità artistica verrà raccontata attraverso la produzione dei grandi maestri di cui fu fonte di ispirazione.

La mostra infatti è divisa in due sezioni: la prima a cura di Francesco Federico Mancini, con la regia della Fondazione CariPerugia Arte e il contributo della Soprintendenza Archivistica dell'Umbria e delle Marche e dell'Archivio di Stato di Perugia, la seconda dal sottotitolo "L'Accademia di Perugia e Raffaello: da Minardi e Wicar al Novecento" realizzata dall'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia e curata da Alessandra Migliorati, Stefania Petrillo e Saverio Ricci, con il coordinamento di Giovanni Manuali, conservatore dei Beni dell'accademia.

Raffaello nel capoluogo umbro ha trascorso più o meno sei anni della sua vita, dal 1500 al 1505 circa. A Palazzo Baldeschi prenderà vita un'esperienza immersiva dove si potranno ammirare in sequenza tutte le opere ombre del Maestro – se ne contano ad oggi dodici - permettendo ai visitatori di esplorarne anche i dettagli, accompagnati da informazioni lette da una voce narrante. Ecco dunque scorrere le immagini delle opere ombre del grande maestro del Rinascimento: la Pala di San Nicola da Tolentino - oggi ridotta in frammenti e ricostruita virtualmente attraverso alcuni disegni autografi di Raffaello e una copia settecentesca – e a seguire il Gonfalone della Trinità, la Crocefissione Mond, lo Sposalizio della Vergine messo a confronto con l'opera omonima del Perugino, la Pala Colonna, la Pala degli Oddi e la Pala Ansiedi. E ancora la Madonna del Libro, più nota come Conestabile, l'affresco di San Severo, la Deposizione Baglioni, la Madonna con il Bambino e i Santi - pala d'altare nota anche come Madonna di Foligno – e, infine, l'Incoronazione della Vergine, opera realizzata da Giulio Romano e Giovan Francesco Penni su disegno di Raffaello.

In un'altra sala del palazzo, sempre grazie alla magia degli effetti multimediali, partendo da famosi ritratti alcuni attori in costume rinascimentale porteranno in scena il pittore urbinato attraverso due dialoghi.

La sezione della mostra, dal titolo "L'Accademia di Perugia e Raffaello: da Minardi e Wicar al Novecento" si articola in quattro parti tematiche e cronologiche. Dopo un'antologia di autoritratti degli artisti che si ispirarono a Raffaello, il percorso espositivo si snoda in tre sezioni rispettivamente dedicate a Il culto di Raffaello tra classicismo e purismo, con opere della scuola di Baldassare Orsini, di Tommaso Minardi e di Wicar; Raffaello 'docet': la copia e l'invenzione, che ripercorre la lunga stagione dell'Accademia di Perugia fiorita sulla feconda eredità lasciata da Tommaso Minardi; Raffaello nelle arti applicate e nella decorazione murale, che presenta al pubblico una variegata e sorprendente scelta di opere dagli inizi del XIX secolo al primo Novecento.

MILANO - Galleria Milano**ENZO MARI****FALCE E MARTELLO***Tre dei modi con cui un artista può contribuire alla lotta di classe*

Il 9 aprile del 1973 Carla Pellegrini inaugurava la nuova sede della Galleria Milano in via Turati/via Manin, dove si trova tuttora, con una personale di uno dei più grandi artisti e designer italiani, Enzo Mari. La mostra, dal titolo Falce e martello. Tre dei modi con cui un artista può contribuire alla lotta di classe, suscitò grande scalpore e successo di pubblico. Oggi, a distanza di quasi cinquant'anni, è proposta una riproduzione fedele della stessa mostra, ricostruita filologicamente grazie ad un'operazione di ricerca che ha coinvolto principalmente l'Archivio della Galleria Milano e l'Archivio Enzo Mari.

Nell'abisso che separa la percezione del simbolo dagli anni Settanta ai giorni d'oggi, attraverso la visione di un autore illuminato come Mari, è possibile leggere il cambiamento epocale che ha riguardato non solo la società, ma anche il tessuto culturale e lo spirito più profondo della città di Milano.

Il progetto allora nacque da un esercizio proposto ad una studentessa, Giuliana Einaudi, di studio di un simbolo diffuso e noto a tutti: la falce e martello. Il punto di partenza fu una raccolta di dati, in cui vennero confrontati emblemi riprodotti sui muri, le comunicazioni di partito, i volantini, nel tentativo di allargare la ricerca a più luoghi possibili. Il secondo momento fu la progettazione di un simbolo di qualità esteticamente elevata, per giungere alla conclusione che il valore formale non incide sul significato veicolato. Da qui le opere in mostra, raffiguranti tutte la falce e martello: i due singoli oggetti d'uso, il simbolo progettato in studio, una grande scultura lignea, bandiere in lana serigrafate in diversi colori, una litografia riprodotte la ricerca con 168 simboli, una serigrafia in due colori. Questi ultimi tre elementi furono inclusi insieme ad una piccola pubblicazione in una cartella pubblicata dalle Edizioni O, la casa editrice della Galleria Milano fondata da Baldo Pellegrini, marito di Carla.

La mostra attuale è corredata da un volume edito da Humboldt books, a cura di Nicola Pellegrini, con testi di Bianca Trevisan e Riccardo Venturi. La pubblicazione riproduce in anastatica il catalogo del 1973, insieme ad una ricca selezione di materiali d'archivio che restituiscono la temperatura dell'epoca: fotografie, progetti, rassegna stampa ed ephemera vari.

La mostra sarà aperta al pubblico dal 30 settembre al 16 gennaio.

MAMIANO DI TRAVERSETOLO**Fondazione Magnani-Rocca****L'ULTIMO ROMANTICO**

Dal 12 settembre al 13 dicembre 2020, la Fondazione Magnani-Rocca, col titolo "L'ultimo romantico", propone un ricchissimo omaggio espositivo al suo Fondatore, e lo fa nella dimora che Luigi Magnani trasformò in una casa-museo sontuosa e sorprendente, la 'Villa dei Capolavori' a Mamiano di Traversetolo, nel parmense. Uomo di cultura tra i grandi della sua epoca, Luigi Magnani può essere legittimamente assunto a testimone di 'Parma Capitale Italiana della Cultura 2020', sotto la cui egida la mostra "L'ultimo romantico" si svolge, sempre nella splendida villa della Fondazione Magnani-Rocca.

Luigi Magnani (1906-1984), uno dei massimi collezionisti di opere d'arte al mondo, nella sua casa delle meraviglie realizzò un vero Pantheon dei grandi artisti di ogni epoca, un tempio che si andò animando lentamente con l'acquisizione di dipinti e arredi unici, dai Morandi e i fondi oro degli inizi, poi il Tiziano, il Goya, fino al Monet, ai Renoir e al Canova degli ultimi anni della sua vita, in un processo di identificazione spirituale con le opere che giungevano ad abitare la sua dimora presso Parma come la scena della sua vita intellettuale.

La mostra "L'ultimo romantico", con oltre cento magnifiche opere provenienti da celebri musei e prestigiose collezioni, intende raccontare nei saloni della Fondazione Magnani-Rocca destinati alle mostre temporanee – in parallelo alla sua Raccolta d'arte permanente, allestita nei saloni storici della Villa – la figura di Luigi Magnani, che amava il dialogo tra la pittura, la musica, la letteratura, attraverso i suoi interessi e le personalità che frequentò o alle quali si appassionò, rendendolo un "nuovo" e "ultimo romantico". Intellettuale di primo piano nella cultura italiana del Novecento, nonché frequentatore dei più esclusivi salotti del suo tempo, fu tra i fondatori di Italia Nostra.

L'esposizione – a cura di Stefano Roffi e Mauro Carrera – presenta dipinti, ritratti, autoritratti e documenti autografi dei celeberrimi artisti, critici, musicisti, letterati, registi, aristocratici, capitani d'industria frequentati da Magnani, da Bernard Berenson alla sorella della regina d'Inghilterra, da Eugenio Montale allo stesso Giorgio Morandi; inoltre omaggi pittorici alla passione per la musica di Magnani, resi dai più grandi artisti italiani del Novecento, da Severini a de Chirico a Guttuso a Pistoletto; importanti strumenti musicali antichi; i segreti della Villa della Fondazione Magnani-Rocca, svelati eccezionalmente al pubblico, per scoprire appieno la figura di Luigi Magnani quale "ultimo romantico".

Infine, il sogno di altri 'capolavori assoluti' inseguiti da Magnani ma non conquistati, che in occasione della mostra raggiungeranno la Villa dei Capolavori e verranno svelati; il primo grande sogno realizzato è il celeberrimo dipinto Il cavaliere in rosa di Giovan Battista Moroni, capolavoro cinquecentesco, gemma di Palazzo Moroni a Bergamo.

Quella che ora è chiamata 'Villa dei Capolavori' è tuttora abitata dallo spirito della bellezza, e mostra ancora purezza e forma sublimi, così come la volle Magnani, del quale rappresenta il compiuto autoritratto, come lo è per Peggy Guggenheim la collezione conservata a Venezia. Nella Villa della Fondazione Magnani-Rocca si è realizzato un 'museo dell'anima' in cui quadri dei grandi maestri del passato, degni dei più importanti musei del mondo, accanto ad arredi del primo Ottocento degni di una residenza napoleonica, raccontano di sé e della vita di chi li ha raccolti e custoditi, Luigi Magnani appunto, in una romantica dialettica con alcune delle opere simbolo della contemporaneità, singolarmente raccolte in occasione della mostra "L'ultimo romantico".

JESI (AN) - Sede Diatech Pharmacogenetics GIORGIO CUTINI - POESIA DELLO SGUARDO

L'arte e la fotografia incontrano la cultura d'impresa con la mostra Giorgio Cutini Poesia dello sguardo. Opere fotografiche 1972-2019, promossa ed organizzata da Diatech Pharmacogenetics presso la sua sede di Jesi (AN), con il patrocinio del Comune di Jesi, dal 25 settembre al 29 novembre.

La mostra è un'antologica che ricostruisce il percorso artistico cinquantennale, dai primi anni '70 del Novecento al 2019, di Giorgio Cutini, fotografo-chirurgo perugino anconetano d'adozione. Attraverso alcune delle sue opere fotografiche più significative, il percorso espositivo attraversa differenti momenti della poetica di Cutini, testimoniando una progressiva crescita di originalità e di autonomia, in costante dialogo con le forme della creatività artistica e con le produzioni poetiche coeve più rilevanti nelle Marche e in Italia.

La fotografia di Cutini è di ricerca, del pensiero e del sentimento, fortemente interessata all'emozione che saprà suscitare, come spiega il curatore della mostra Galliano Crinella.

Esploratore instancabile delle vaste plaghe del visivo, Cutini, con occhio indagatore e sensibile, inquadra porzioni di realtà e le trasferisce in un'atmosfera visionaria, svelando l'invisibile del visibile. I suoi soggetti sfumati e fuori fuoco, sono raccontati attraverso qualche dettaglio sfuggente, narrano di un movimento in ogni direzione: nel passato, in terre lontane, fra le strade che percorriamo ogni giorno, ma soprattutto in un altrove, in luogo ed in un tempo che prescindono dalle coordinate spazio temporali razionali. Sono immagini fluttuanti, sospese tra il sogno e la realtà, che attingono al vasto campionario iconico delle immagini inconse, emozionali, catturate dall'obiettivo fotografico, che hanno al tempo stesso precisi riferimenti iconografici e ispirazioni.

TRENTO - Museo Diocesano Tridentino STEFANO SCHIRATO - RISVEGLI

Giovedì 1 ottobre aprirà nelle sale del piano terra del Museo Diocesano Tridentino la mostra Risvegli del fotoreporter Stefano Schirato, un racconto fotografico e giornalistico intenso e di stringente attualità.

Risvegli è infatti la narrazione visiva di un gruppo di sopravvissuti al Covid-19, curati nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale Santo Spirito di Pescara, quando l'Italia era dentro l'incubo della pandemia. Persone che hanno permesso al fotografo Stefano Schirato e alla giornalista Jenny Pacini di entrare e sostare nelle loro stanze di ospedale, di riprendere la realtà degli oggetti, dei momenti e delle terapie cui sono stati sottoposti, di essere testimoni delle speranze e delle paure dei parenti, della sofferenza come della gioia del loro ritorno alla vita. Del loro risveglio dal sonno indotto dai farmaci.

Risvegli nasce dalla volontà di ricordare, di dare voce alle persone che sono state colpite dal virus, che hanno rischiato la vita e sono riuscite a salvarsi. Stefano Schirato – che al Diocesano ha già esposto nel 2019 l'apprezzata mostra Terra Mala. Viaggio nella Terra dei Fuochi - è un fotografo che in ogni suo progetto ha assolto fino in fondo questo compito. La sua fotografia è testimonianza e richiamo a non dimenticare vittime ed eroi di grandi tragedie italiane dall'impatto globale.

Le oltre 30 fotografie in mostra sono accompagnate dagli audio delle interviste raccolte da Jenny Pacini, che ha registrato le loro voci affaticate, roche, forti. Immagini e sonoro si uniscono in una proiezione multimediale in una delle sale del Museo. Le foto raccontano le storie di questi pazienti nelle diverse fasi del loro percorso. Storie dal valore universale, che potrebbero essere state documentate in qualsiasi altro paese del mondo colpito dalla pandemia.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 9 novembre.

BOLOGNA - Centro Studi della Didattica delle Arti CARLO GAJANI (1929-2009)

A dieci anni dalla morte di Carlo Gajani, arriva – dall'8 ottobre al 6 novembre 2020 – a Bologna una grande retrospettiva dell'artista a cura di Renato Barilli – coadiuvato da Piero Casadei e Luca Monaco per la fotografia e Giuseppe Virelli per la pittura – negli spazi del Centro Studi della Didattica delle Arti di Via Cartoleria 9. La mostra è promossa dalla Fondazione Carlo Gajani presieduta da Angela Zanotti Gajani e dal Liceo artistico Francesco Arcangeli di Bologna.

La mostra ripercorre l'intera carriera di Gajani attraverso una vasta selezione di opere che copre un arco temporale di oltre quarant'anni diviso in tre sezioni principali. La prima e la seconda sono dedicate rispettivamente all'incisione e alla pittura e vanno dagli anni Sessanta agli anni Settanta del secolo scorso, con un percorso che pone sotto la lente d'ingrandimento il passaggio dell'artista dalla prima fase Informale a quella propriamente Pop, per concludersi con un ultimo periodo caratterizzato dalla sperimentazione di una sorta di pittura "neo-divisionista".

La terza e ultima parte, invece, è interamente dedicata alla fotografia, vera e propria seconda "giovinanza artistica" di Gajani, in cui l'artista procede con il testare e saggiare le diverse possibilità espressive del mezzo fotografico attraverso l'esplorazione di temi diversi, del ritratto e dell'autoritratto, del nudo e, infine, del paesaggio, quest'ultimo inteso sia come luogo al di fuori di sé, sia come spazio per una riconquista di una memoria più intima e personale.

Il progetto espositivo è arricchito da un video sull'artista e sulla nascita della Fondazione a lui dedicata, realizzato dagli studenti del Liceo Arcangeli.

In ultimo, si segnala che nel corso dei giorni della mostra sono previsti due incontri-conferenze interamente dedicate alla figura di Gajani in relazione allo spazio e al tempo da lui vissuti.

**BERGAMO - Galleria Marelia
DANILO MARCHI - BACK TO LIFE**

La Galleria Marelia propone dal 14 al 25 settembre la mostra di Danilo Marchi "Back to Life".

La mostra prende avvio con Back to Life, grande installazione a pavimento di sculture "plastiche" realizzate assemblando e manipolando bottiglie di plastica trasparente riciclate (PET). Back to Life reca con sé un'indicazione visibile di "rinascita" e la scelta di Bergamo per la presentazione dell'opera non è certamente casuale. La città lombarda è stata, infatti, uno dei luoghi più duramente colpiti dal coronavirus, tanto da essere riconosciuta come luogo simbolo di una tragedia nazionale che ha lasciato tutti turbati e sgomenti. Danilo Marchi, sensibile artista che intende «rappresentare il momento storico che stiamo vivendo», vuole far pervenire, attraverso quest'opera, un chiaro messaggio di buon auspicio per un ritorno a una vita un po' più spensierata.

Back to Life si compone di dieci sculture antropomorfe, creature artificiali che nell'osservatore possono richiamare per certi versi gli androidi fantascientifici descritti da Philip Dick. Ciascuno di questi prototipi di umani, ritratti in pose differenti e realizzati in diversi colori (green, orange e blue con l'aggiunta di componenti trasparenti), è seduto su un'altalena in movimento.

Per quanto riguarda la realizzazione è importante sottolineare che Marchi non si limita a svolgere un'operazione di recupero del materiale, ma dà vita a creazioni sempre nuove, che evocano le forme naturali e dialogano con l'ambiente nel quale vengono collocate.

Nelle installazioni di Marchi, al lato puramente estetico e al risultato scenico, s'inserisce il coinvolgimento e l'interazione del fruitore, che si trova al cospetto di un "uomo artificiale" nel quale potrà specchiarsi per discernere aspetti in comune.

Oltre all'evidente pensiero di sensibilizzazione verso l'ambiente e di no waste, le pressoché "eterne" bottigliette di plastica riflettono il delicato ma compiuto equilibrio tra aspetto naturale e artificiale. Poiché le "demonizzate" materie plastiche, tra cui il PET, derivano dal petrolio, provengono in realtà dalla natura stessa che nei millenni ha decomposto vegetali, animali, umani, eventi ed esperienze. Nelle sculture di Marchi l'elemento artificiale - le bottiglie di plastica create per contenere l'acqua (la sostanza naturale per eccellenza) -, derivato da una materia naturale (il petrolio), diviene rappresentazione del mondo naturale. L'arte, in questo modo, rigenera la vita stessa e l'artista risolve definitivamente la lotta tra le "nocive e inquinanti" materie plastiche e l'ecosistema.

Gli esseri artificiali di Back to Life riflettono dunque la costante indagine di Danilo Marchi sull'evoluzione umana: dietro ai lineamenti e alle forme angolose da androidi traspare, grazie alle bottiglie di plastica trasparenti, la parte più intima e pura dell'essere umano.

La mostra prosegue con una ricercata selezione della produzione più recente di Danilo Marchi, esito dello studio e della riflessione sul mondo animale. Un elegante levriero e alcuni insetti in vari formati (cavallette, coccinelle, api) realizzati sempre mediante bottiglie in PET riciclate e fascette di nylon, si distinguono per l'aggiunta dell'illuminazione a led. Le luci rendono le sculture più vive e suggestive ed evidenziano meglio le caratteristiche anatomiche e morfologiche degli animali, rielaborate da Marchi nelle loro complesse e "architettoniche" strutture. (Mark Bertazzoli)

UN MOSAICO PER TORNARECCIO

Il bozzetto "Dolce cor o Stolen selfie" dell'artista spagnola Evita Andujar ha conquistato il consenso della giuria popolare e di quella di esperti dell'edizione 2020 di Un Mosaico per Tornareccio, la rassegna d'arte giunta alla dodicesima edizione, ideata dal mecenate Alfredo Paglione grazie alla quale il borgo in provincia di Chieti si è trasformato in un museo a cielo aperto fatto di mosaici installati sulle facciate delle case.

Un museo che, così, dall'anno prossimo si arricchirà sicuramente di una nuova opera, quella di Evita Andujar, ma gli organizzatori sperano che si palesino sponsor desiderosi di incrementare la già ampia collezione di 93 capolavori, tutti realizzati dal mosaicista Marco Santi, tuttora visitabili 365 giorni l'anno, 24 ore su 24: l'obiettivo di cento mosaici sembra davvero alla portata.

**FAENZA - MIC
ALFONSO LEONI
(1941 - 1980)
GENIO RIBELLE**

Per celebrare i 40 anni della scomparsa di Alfonso Leoni (1941-1980) il MIC di Faenza grazie a un lungo lavoro di ricerca raccoglie per la prima volta in una antologica tutto il lavoro dell'artista, con l'obiettivo di analizzare la ricca e intensa produzione dedita non solo alla ceramica, ma anche ai diversi linguaggi della contemporaneità (pittura, grafica, design, scultura).

La mostra, a cura di Claudia Casali con la collaborazione dell'Archivio Leoni, sarà aperta al pubblico dal 1 ottobre al 19 gennaio.

Il catalogo, edito da Silvana Editoriale è, un'ampia monografia di 380 pagine, con oltre 400 immagini, a ripercorrere un'intensa, breve, carriera artistica

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
Direzione, redazione
Via Grumello 45
24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
Via Grumello, 45
24127 Bergamo
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori
PATRIZIO MARIGLIANO
"LIBRI D'ARTISTA"

La Galleria Arianna Sartori di Mantova, nella sala di via Ippolito Nievo 10, presenterà la mostra personale dell'artista cremonese Patrizio Marigliano "Libri d'artista", dal 5 al 24 settembre.

Scrivono Anna Maccabelli nella presentazione "Sotto il segno del libro è la mostra che Patrizio Marigliano propone presso la Galleria Sartori in concomitanza con il Festival della Letteratura di Mantova in cui il libro è protagonista. L'artista, infatti, ha prescelto proprio i libri – quelli da altri scartati e destinati al macero e da lui riscattati – quale materiale elettivo per le proprie sculture, a tutto tondo o rilievi a parete, arricchite delle più inattese, sorprendenti intrusioni e quindi policromate. La loro qualificazione pittorica essendo non solo il suggello finale dell'iter creativo, ma il momento in cui davvero si opera la metamorfosi e la materia assume il suo significato: non sarà un caso che Marigliano, pur lavorando sui volumi, si senta soprattutto pittore".

NAPOLI - Palazzo Monte Manso di Scala
CAMILLO RIPALDI
"DEEP TRANCE"

Dal 3 ottobre al 30 novembre, nel cortile dell'antico Palazzo Monte Manso di Scala, la NINA Gallery Open Space, nell'ambito della manifestazione Open House, proporrà la personale dell'artista Camillo Ripaldi, dal titolo "Deep Trance", a cura di Marina Guida.

Il nuovo progetto pensato appositamente per questa occasione espositiva, presenta una grande installazione a parete ed una decina tra dittici e trittici di fotografie digitali di medie dimensioni, dalle quali emerge - tra alchimie e sinestesie - un'approfondita indagine degli archetipi e dei loro rapporti; interpreti di una fotografia intesa come continua esplorazione di immagini primordiali, molto spesso emerse dalla natura dei materiali e dei soggetti fotografati. Simbolismo ed esoterismo, architettura, urbanistica, interesse per l'archeologia, la storia dell'arte e la cinematografia, frammisti ad una rigorosa indagine filosofica, antropologica e sociologica: tutto questo compone il multiforme universo visivo del poliedrico artista partenopeo. Come nello stato di deep trance, nelle fotografie di Ripaldi i piani di realtà si mescolano e confondono, dando luogo ad associazioni mentali ed immagini fugaci, a cavallo tra passato e presente, tra inconscio collettivo e memoria personale, tra reale ed irreale

TORINO - MAO
PETALI E DRAGHI TRA I FILI DI SETA

In Giappone la parola kesa indica la veste tipica dei monaci buddhisti, nonché l'abito indossato dal Buddha stesso. Il kesa non è però un semplice indumento e ha un significato simbolico estremamente profondo, legato al risveglio, alla consapevolezza del praticante che lo indossa e alla connessione con l'intero universo. Questa veste viene tradizionalmente confezionata dal monaco stesso assemblando strisce di tessuto con cuciture sovrapposte e, nel caso dei kesa rituali, può essere realizzato con tessuti preziosi e decorati.

Le collezioni del MAO Museo d'Arte Orientale vantano una raccolta di pregiati kesa giapponesi che necessitano di essere periodicamente messi a riposo per motivi conservativi, come accade con i dipinti su carta e seta o le stampe; benché vengano esposti in apposite teche con piano inclinato, necessarie ad evitare eccessive tensioni del filato, le stoffe sono particolarmente delicate e soggette allo stress dell'esposizione: le decorazioni minute presenti in alcuni esemplari sono infatti ottenute con fili di seta e strisce di carta dorata, una tecnica che le rende preziose e fragili allo stesso tempo.

Dal 24 settembre 2020 al 28 marzo 2021 saranno esposti alcuni kesa a riposo ormai da diversi anni nei depositi: si tratta di tre mantelli rituali in seta del XIX secolo, che presentano motivi e fantasie differenti.

In Giappone la parola kesa indica la veste tipica dei monaci buddhisti, nonché l'abito indossato dal Buddha stesso. Il kesa non è però un semplice indumento e ha un significato simbolico estremamente profondo, legato al risveglio, alla consapevolezza del praticante che lo indossa e alla connessione con l'intero universo. Questa veste viene tradizionalmente confezionata dal monaco stesso assemblando strisce di tessuto con cuciture sovrapposte e, nel caso dei kesa rituali, può essere realizzato con tessuti preziosi e decorati.

Le collezioni del MAO Museo d'Arte Orientale vantano una raccolta di pregiati kesa giapponesi che necessitano di essere periodicamente messi a riposo per motivi conservativi, come accade con i dipinti su carta e seta o le stampe; benché vengano esposti in apposite teche con piano inclinato, necessarie ad evitare eccessive tensioni del filato, le stoffe sono particolarmente delicate e soggette allo stress dell'esposizione: le decorazioni minute presenti in alcuni esemplari sono infatti ottenute con fili di seta e strisce di carta dorata, una tecnica che le rende preziose e fragili allo stesso tempo.

Dal 24 settembre 2020 al 28 marzo 2021 saranno esposti alcuni kesa a riposo ormai da diversi anni nei nostri depositi: si tratta di tre mantelli rituali in seta del XIX secolo, che presentano motivi e fantasie differenti.

Contestualmente alla rotazione dei tessuti, verranno esposti anche un kakemono e un contenitore per sūtra in pietra, che andranno a sostituire il paravento attualmente visibile.

Il dipinto su carta di epoca Meiji (1868-1912) raffigura il Parinirvāna del Buddha, ovvero la scena del Buddha morente, con il corpo di color oro a simboleggiare il massimo grado dell'Illuminazione raggiunto, attorniato da una schiera di esseri umani e divini, bestie reali e fantastiche, tema iconografico fra i più frequenti nell'arte buddhista giapponese.

Sempre legato all'ambito buddhista è anche il contenitore cilindrico con coperchio per scritture sacre, realizzato in pietra levigata e risalente al XII secolo, ispirato alla struttura della pagoda e dello stūpa. Si tratta di un'opera piuttosto rara e importante sotto il profilo artistico, archeologico e storiografico: l'iscrizione incisa sul contenitore rappresenta infatti un documento fondamentale per conoscere i dettagli della sua creazione.

BELLINZONA - MACT/CACT DES NEBELS - PARAPLUIE

Il MACT/CACT dedica l'ultima mostra della stagione 2020 (20 settembre - 13 dicembre) al duo Parapluie, costituito dagli artisti Andrée Julikà Tavares (1971) e Gianluca Monnier (1971). La mostra si concentra sulla fluidità della percezione dell'immagine, attraverso un'opera totale a carattere installativo, laddove gli autori pensano le percezioni come restituzione di una società debole, parassitaria e viepiù senza punti saldi di riferimento al concetto di giustizia, in bilico tra rapporti di potere e mercati finanziari, e quant'altro.

La "nebbia", termine comunemente ricondotto alla meteorologia, si sviluppa, qui, soprattutto come elemento sociologico e/o filosofico, a rappresentare – nello specifico – il disagio nella percezione del vedere e dell'osservare esistenziale, ma anche come spunto per una critica politica al mondo dell'arte, che si manifesta e accresce sempre più attraverso criteri di mercato, più che attorno a spunti storico-artistici. I due autori affrontano l'uso dello stilema artistico come linguaggio politico, mettendo al centro della loro ricerca il senso del messaggio, e cercando così di decriptare la relazione immagine/rappresentazione... o meglio: come rappresentare una immagine o rappresentarsi attraverso una immagine. Come dire, che l'insegnamento di taluni maestri del concettualismo ci hanno pure insegnato a ritrovare il senso soggettivo del messaggio al di là e al di sopra del mezzo impiegato.

Aprire e rendere libere le menti, è uno sforzo che ogni autore d'arte fa, invitando il suo pubblico a entrare nella propria verità interiore. Ed è proprio attraverso questo gioco di giustapposizione di veli, che Parapluie chiedono al visitatore di svelare i loro sentimenti e le proprie autenticità. Veli, che, come le "coulisse" di un teatro quasi assurdo, si aprono al gioco di ruoli tra verità e menzogna, tra percezione privata intimista e personale, e i paramenti di un sistema socio-culturale invischiato con l'estetica della comunicazione in grado di adottare e assorbire l'individuo e la persona. Il momento storico attuale è quello di una crisi che spinge le persone verso una ricerca in disequilibrio tra riforma esistenziale e adattamento alle leggi societali, all'interno di un sistema fondamentalmente piccolo borghese e fortemente connotato dal pensiero unico. Essere tutti d'accordo, per essere tutti finalmente felici e intimamente e inconsapevolmente disintegrati.

Al di là di ogni previsione e prevedibilità, Parapluie, attraverso le modalità comunicative testé elencate, affrontano le tematiche legate alla manipolazione, quasi volessero creare un magico teatro tra realtà e finzione, tra oggetto e soggettività individuale, che è una fondamentale e irrinunciabile priorità dal fare artistico in perenne antitesi, invece, con il reale collettivo e sociale, contro cui ogni desiderio di forza e di libertà si frantumano.

Più volte abbiamo speso parole attorno alla figura dell'autore d'arte, come elemento di disturbo e assolutamente univoco ed eterogeneo all'interno di un modello socio-politico omogeneo e omologato. Ma, tale figura quasi dionisiaca e a tratti zarathustriana riesce ancora ad avere il coraggio di imporre una propria visione del mondo, come essa lo fu in passato?

Ogni racconto s'intride di vissuto biografico, da un lato, e di visione o desiderio, dall'altro, ove la ricerca utopica di un mondo che non c'è, o che forse esiste invisibilmente, conta tra le priorità della pratica di produzione creativa in tutti gli ambiti della cultura artistica. Questo voluto spostamento bilanciato (e perennemente in equilibrio) della loro auto-riconoscibilità artistica tra esperienza reale e potenziale dentro un mondo che li rifiuta, fa di DES NEBELS una sorta di grande diario personale, dove ready-made, fotografia, oggetti, riferimenti biografici, pittura e video potrebbero far rivivere emozioni e percezioni in un impasto total(izzante) e piacevolmente ambiguo, liberatorio; una sorta di rituale esistenziale tra nascita e morte.

Se il sistema dell'arte è ormai ai margini di un vuoto culturale, ecco che l'istituzione, intesa come faro del fascismo politico, si conforma anch'essa ai criteri di crisi economica e istituzionale. Il ritorno, spesso, alla narrazione tematica della tradizione pittorica, altrettanto spesso viene tradito dall'incapacità di una lettura storica razionale (diciamo anche solo storica) basata sulla ricerca di una via dell'individuo in simbiosi con il mondo a lui circostante. (Mario Casanova)

GRADISCA D'ISONZO PLURIMA

*Galleria d'arte Udine/Milano
1973-2012*

La nuova stagione della Galleria regionale d'arte contemporanea Luigi Spazzapan di Gradisca d'Isonzo si apre con un'esposizione dedicata all'attività della Galleria d'arte "Plurima", presente fra il 1973 e il 2012 a Udine e Milano.

Intitolata "PLURIMA galleria d'arte Udine/Milano 1973-2012" e curata da Lorenzo Michelli e Cristina Feresin, la mostra resterà aperta dal 18 settembre al 29 novembre 2020.

La Galleria Plurima fu fondata nel 1973 a Udine da Valentino Turchetto e prese il nome dai "plurimi" di Emilio Vedova; dal 1984 si affiancò alla conduzione Anna Simeoli Turchetto. Nei suoi quarant'anni di attività riuscì ad affermarsi a livello nazionale e internazionale, sviluppandosi su ben tre sedi, due a Udine e una a Milano con la denominazione "Galleria Turchetto/Plurima". Le scelte espositive e la linea mantenuta dalla Galleria furono sempre coerenti e precise, si potrebbe dire inflessibili, in accordo con un certo gusto e una chiara attitudine a un'arte legata all'astrattismo, all'informale, alla pop-art (soprattutto nella particolare declinazione che assunse in Italia), alla pittura-pittura, all'arte aniconica, sia tra gli artisti storicizzati sia tra quelli più giovani.

In questa esposizione si ricostruirà e valorizzerà la storia della "Plurima", mettendo in luce il rapporto tra i due galleristi e gli artisti, come anche le relazioni che essi intrattennero con il sistema artistico italiano. Il percorso espositivo, strutturato da Anna Simeoli e Valentino Turchetto, proporrà una selezione di artisti che hanno fatto la storia della Galleria: Getulio Alviani, Rodolfo Aricò, Enrico Castellani, Gianni Colombo, Paolo Cotani, Carlo Ciussi, Riccardo De Marchi, Dadamaino, Bruno Di Bello, Ulrich Egger, Enrico Franzolini, Alberto Garutti, Michael Goldberg, Giorgio Griffa, Alessandra Lazzaris, Carmengloria Morales, Graziano Negri, Paolo Patelli, Pino Pinelli, Pope, Federico Rizzi, Thomas Schönauer, Serse, Ketty Tagliatti, Marco Tirelli, Giorgio Valvassori, Claude Viallat, Gilberto Zorio.

**RAVENNA - Biblioteca Classense
INCLUSA EST FLAMMA
Ravenna 1921: il Secentenario della morte di Dante**

Apri venerdì 11 settembre alle 17 in Biblioteca Classense la mostra *Inclusa est flamma. Ravenna 1921: il Secentenario della morte di Dante*. Si tratta della prima di tre mostre che compongono il progetto espositivo *Dante. Gli occhi e la mente*, ideato dal Comune di Ravenna – Assessorato alla cultura, dal MAR – Museo d'Arte della città di Ravenna e dalla Biblioteca Classense in occasione del 700° anniversario della morte di Dante Alighieri. Le mostre si svolgeranno da settembre 2020 fino a luglio 2021 presso il MAR, la chiesa di San Romualdo e la Classense.

Inclusa est flamma. Ravenna 1921: il Secentenario della morte di Dante, a cura di Benedetto Gugliotta, responsabile dell'Ufficio Tutela e Valorizzazione della Biblioteca Classense, è un percorso di documentazione storica che ha il suo nucleo centrale nelle celebrazioni nazionali per il VI centenario dantesco del 1921, inaugurate l'anno prima proprio in Classense alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione Benedetto Croce.

Saranno esposti libri, manifesti, fotografie, dipinti, manoscritti e numerosi oggetti d'arte conferiti come omaggio a Dante e alla città "ultimo rifugio" del poeta. Ciascuno degli oggetti, testimonianze della storia "ufficiale", offrirà spunti per raccontare anche storie particolari, spesso sconosciute al grande pubblico e a volte sorprendenti.

In mostra due esemplari di un'edizione pregiatissima e a tiratura limitata (solo 306 esemplari) della *Commedia*, insieme al manoscritto autografo del proemio, scritto da Gabriele D'Annunzio. Si tratta dell'edizione celebrativa per i 50 anni dell'Unità d'Italia (1911). La copia prestata da Olshki (l'altra è della biblioteca) è stampata su pergamena poi miniata e ha una legatura con borchie d'argento: un monumento dell'arte tipografica, stampata in soli 6 esemplari.

Presente anche il manifesto ufficiale del Secentenario, di grande formato (cm 200×150) opera di Galileo Chini (1873-1956) recentemente restaurato ed esposto a Ravenna per la prima volta dopo il 1921.

Oltre a quanto già citato, tra i pezzi più importanti in mostra saranno visibili il modello in bronzo del monumento di Dante a Trento, realizzato da Cesare Zocchi nel 1896; *Dante nella pineta* e *I funerali di Dante*, opere del triestino Carlo Wostry (1865-1943) e i celebri sacchi donati da Gabriele D'Annunzio e decorati da Adolfo De Carolis col motto "Inclusa est flamma" ("la fiamma è all'interno") che dà il titolo alla mostra.

A scandire il percorso saranno diversi Albi di firme della Tomba di Dante e della Classense, che raccolgono autografi di visitatori e visitatrici illustri ma anche di comuni cittadini e cittadine che, tra XIX e XX secolo, intendevano testimoniare i loro sentimenti durante la visita al sepolcro di Dante. Curiosi, su tutti, gli autografi di papa Pio IX, che trascrisse dei versi danteschi ma non lasciò firma.

Un calendario di eventi e iniziative collaterali, curati insieme alla Fondazione Alfredo Oriani di Ravenna e all'Istituto Storico per la Resistenza e l'Età contemporanea della Provincia di Ravenna, approfondirà di volta in volta alcuni aspetti del percorso espositivo.

**MILANO- Ribot Arte Contemporanea
IGOR HOSNEDL - VERA KOX
IN CONVERSATION
CHAPTER #2
30 settembre - 7 novembre**

**PADOVA - Fiera di Padova
ANTIQUARIA PADOVA
le voci del Medioevo e dei secoli seguenti
12 - 20 settembre**

**CHIETI - Museo Palazzo de' Mayo
YOKO YAMAMOTO
"GEI-SHA"**

La mostra "Gei-Sha" della fotografa giapponese Yoko Yamamoto, grazie alla partnership tra Fondazione Aria e Fondazione Banco di Napoli, sarà ospitata presso il Museo Palazzo de' Mayo (Chieti), dall'11 settembre al 22 novembre, nell'ambito dell'iniziativa "Senza confini. Donne da Oriente a Occidente, tra identità e diritti".

Un progetto che nasce allo scopo di unire due mostre d'arte di valore internazionale accomunate dagli sguardi sul mondo femminile: la personale "Gei-Sha" a cura di Paolo Dell'Elce, una delle mostre più apprezzate nell'ambito di Stills of Peace 2020 "Italia e Giappone", rassegna internazionale della Fondazione Aria appena conclusasi ad Atri, e la collettiva "Womahr - Women_Art_Human Rights for Peace", dedicata all'Agenda Donne, Pace e Sicurezza delle Nazioni Unite.

Yoko Yamamoto, una delle fotografe giapponesi più accreditate a livello internazionale, per più di un ventennio ha esplorato con il suo sguardo femminile il mondo suggestivo delle Geisha che vivono nelle comunità di Tokio. Una ricerca iconografica assai complessa e ricca di dettagli che svela un punto di vista profondo riguardo a una figura, la Geisha, che è stata erroneamente ritenuta nell'opinione comune del mondo occidentale al pari di una prostituta già nel periodo Edo (1603-1868), un equivoco alimentato proprio dalla restituzione che ne hanno dato i linguaggi artistici e gli stereotipi culturali occidentali.

**MILANO
Galleria Scoglio di Quarto**

**ENRICO CATTANEO
STRAVOLGERE LA REALTA'**

a cura di Roberto Mutti

7 - 27 ottobre

MANTOVA **BIENNALE LIGHT ART**

Torna la Biennale Light Art di Mantova che, nell'edizione 2020 dal tema Elogio della luce tra destrutturazione e ricostruzione degli spazi, propone una vera e propria sfida tra la light art italiana e internazionale e gli edifici con cui si dovrà confrontare, ossia la Casa di Andrea Mantegna e il Tempio di Leon Battista Alberti. La Biennale Light Art di Mantova 2020 - con la curatela generale del critico d'arte Vittorio Erlindo e realizzata con il sostegno di Eni, Main Partner dell'evento - quest'anno si compone di due sezioni: Light Art curata da Vittorio Erlindo, e black light curata da Gisella Gellini e Gaetano Corica.

L'obiettivo della biennale è quello di stabilire un dialogo intenso e al contempo delicato tra le opere degli artisti e gli spazi interni ed esterni della Casa del Mantegna e del Tempio di San Sebastiano di Leon Battista Alberti che, per la loro vicinanza fisica, offrono una visione unitaria della strategia urbanistica, artistica e architettonica dei Gonzaga. Edificati nella zona meridionale di Mantova in un'area adiacente all'isola del Te, quasi ai margini del tessuto urbano cittadino, sono oggi divenuti centrali nei percorsi turistici.

La Biennale Light Art 2020 vuole rendere un omaggio a molti esponenti storici, diversi dei quali artisti di fama internazionale.

La Biennale quindi, coi suoi 34 artisti e le diverse sensibilità che questi rappresentano nel panorama italiano e internazionale, vuole offrire un ampio e articolato spaccato delle tecniche e delle poetiche utilizzate.

L'esposizione, aperta dal 26 settembre al 31 dicembre 2020, presenta opere di Mario Agrifoglio, Nino Alfieri, Peter Assmann, Carlo Bernardini, Nicola Boccini, Leonilde Carabba, Davide Coltro, Guglielmo Paolo Conti, Giuliana Cuneaz, Davide Dall'Osso, Giulio De Mitri, Mario De Leo, Nicola Evangelisti, Elia Festa, Maria Cristiana Fioretti, Giovanna Fra, Silvia Guberti, Massimo Hachen, Margareta Hesse, Oky Izumi, Marco Lodola, Fardy Maes, Federica Marangoni, Margareta Hesse, Oky Izumi, Marco Lodola, Fardy Maes, Federica Marangoni, Vincenzo Marsiglia, Max Marra, Yari Miele, Mary Mutt, Pietro Pirelli, Francesca Romano, Sebastiano Romano, Giuseppe Rosini, Donatella Schillirò, Paolo Scirpa, Claudio Sek De Luca.

Anteprima delle Biennale Light Art sarà il Virtual Tour realizzato dal Curatore insieme a suoi collaboratori e agli artisti, i quali hanno fornito in tempo di Covid, interviste e immagini delle opere che saranno in mostra, per consentire a tutti gli appassionati d'arte la possibilità di vedersi da casa la Biennale.

PADOVA - Civici Musei Eremitani **PHOTO OPEN UP - LATITUDINI QUOTIDIANE** **Festival Internazionale della Fotografia**

La Cina protagonista del Festival internazionale dedicato alla fotografia Photo Open Up, quest'anno titolato "Latitudini Quotidiane".

Il Festival è promosso dal Comune di Padova, con la direzione artistica di Carlo Sala e la progettazione di Arcadia Arte.

Il focus sulla fotografia cinese contemporanea, che vede la presenza di fotografi dell'Art Center di Pechino proporre al pubblico italiano "Resonance, from the 2020 Three Shadows Photography Award Exhibition (TSPA)" è realizzato anche con il sostegno economico dell'Istituto Confucio all'Università di Padova.

In questa seconda edizione del Festival Photo Open Up - che si svolgerà dal 26 settembre al 25 ottobre - la fotografia contemporanea testimonia ancora una volta come quest'arte sia ineludibile narratrice e privilegiata interprete di un reale che a volte percepiamo come lontano da noi. Quasi un altrove inatteso che scollegiamo dal nostro quotidiano. Una riflessione che il festival riassume nel suggestivo titolo: "Latitudini Quotidiane".

La crisi di salute pubblica ha interrotto i ritmi quotidiani di innumerevoli persone e sconvolto anche i più piccoli fatti della vita. La diffusione globale del coronavirus ha bloccato le società e non ha risparmiato nessuno dai suoi effetti evidenziando come le scelte economiche, gli atteggiamenti individuali così come le posizioni politiche, concorrano alla trasformazione globale del nostro pianeta.

Così, nelle fotografie proposte dal TSPA di quest'anno, troviamo immagini che sostengono una riflessione costruttiva, come a esempio "A Salted Land" di Guo Beihua che evidenzia i deprecabili cambiamenti nel Salton Sea della California: una volta popolare destinazione turistica, oggi vittima di una cattiva gestione ambientale, divenuta ormai triste fantasma di sé stessa.

Ancora: gli scatti intimi ed evocativi di Yu Jiayie sono caratterizzati da un ossimoro intrinseco come testimonia ad esempio la foto "Evanston" dove l'autore ritrae il braccio di una ragazza chiusa in casa che scosta le tende della finestra per osservare l'assordante silenzio del lockdown. Le tende sono composte da tante striscioline di stoffa che evocano le sbarre di una gabbia o di una prigionia. Sul polso la ragazza ha tatuato un uccellino. Elementi che concorrono a darci la temperatura claustrofobica di una libertà negata, causata da un evento pandemico drammatico. Emblematico lo scatto di F. Whang Chunshuai che ritrae, avvolto in una luce dorata del tramonto, un uomo mentre cammina, caricandosi sulle spalle un pesante orologio a pendolo a colonna. L'uomo porta sulle sue spalle la memoria un tempo che c'era, ora sospeso nell'incertezza.

Molti fotografi ritraggono corpi in acqua quasi ci fosse la necessità di tornare nell'elemento primordiale - l'acqua come liquido amniotico - la necessità di immergersi per rimettersi al mondo. E ancora corpi che corrono nudi e liberi nella notte, o allacciati insieme in una danza casalinga e improvvisata che stempera la tensione del distanziamento sociale. Una rinascita di cui tutti noi sentiamo il bisogno.

"Il 2020 è l'anno dedicato agli scambi culturali Italia Cina - commenta il Prof. Giorgio Picci, direttore italiano dell'Istituto Confucio all'Università di Padova - Italia e Cina da tempo stanno tessendo importanti relazioni culturali, diplomatiche, imprenditoriali, scientifiche, turistiche. La pandemia ha solo momentaneamente fermato questo scambio. Ci pareva importante accogliere la testimonianza di questi grandi maestri cinesi della fotografia e avere la possibilità di confrontare la loro esperienza, non solo con la nostra, ma con quella di tutti gli uomini della terra che ancora purtroppo stanno vivendo gli effetti drammatici dovuti al Covid".

NOTO - Museo Civico - Ex Convento di Santa Chiara IO, RENATO GUTTUSO

Prosegue fino all'11 ottobre presso il Museo Civico di Noto – Ex Convento di Santa Chiara la mostra *Io, Renato Guttuso* a cura di Giuliana Fiori. Si tratta del primo evento espositivo organizzato da Sikarte, associazione culturale siciliana che si propone come punto d'unione tra location d'eccezione e artisti storicizzati e contemporanei su scala nazionale cercando di rendere più fruibili al pubblico i luoghi unici del territorio isolano anche attraverso l'ideazione di mostre d'arte.

«Sikarte – spiega la presidente dell'associazione culturale siciliana, Graziana Papale – vuole rendere il mondo dell'arte accessibile a tutti, coinvolgendo il pubblico a trecentosessanta gradi attraverso l'organizzazione di eventi e attività culturali. La mostra *Io, Renato Guttuso* intende celebrare il grande artista siciliano svelando le sue passioni e il suo animo, senza tralasciare il suo impegno politico e artistico».

E' nata così, *Io, Renato Guttuso*, un'iniziativa che s'inserisce all'interno del Settore VIII – Programmazione Turistica e Cultura, dell'Assessorato al Turismo e allo Spettacolo e dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Noto, nell'ambito della “tematica artistica” scelta per l'anno 2020 “La Sicilia, i Siciliani e la sicilitudine”.

Intento dichiarato della mostra è scandagliare l'animo forte e poliedrico di Renato Guttuso, il suo *Io* più profondo e intimo. E' stato, infatti, realizzato un racconto visivo attraverso un'accurata selezione di opere – oli e disegni – che svelano il Guttuso uomo, artista, intellettuale, politico e scenografo. Ogni lavoro esposto mostra un lato pubblico o privato della sua vita. Dalla sua nostalgia per la Sicilia (paesaggi isolani) al suo trasferimento a Roma (i suoi “tetti”); dai suoi affetti/amori (i ritratti della moglie, di uomini politici con cui aveva rapporti personali oltre che professionali) all'eros (i nudi di modelle). E ancora, al suo impegno politico palesato nelle sue nature morte e nelle tele dal taglio storico in cui racconta le battaglie per l'uguaglianza sociale. Infine, la sua prolifica produzione di scenografie per il teatro, e la cospicua collezione di bozzetti dei costumi di scena, risalente al decennio che va dagli anni '60 ai '70.

«La mostra – spiega la curatrice, Giuliana Fiori – ha l'intento di svelare allo spettatore, attraverso trentaquattro opere, le passioni che hanno mosso l'animo di Renato Guttuso. *Io, Renato Guttuso* non è solo un'esposizione dal forte impatto visivo ma anche documentaristico, che consente di conoscere Guttuso come uomo, artista, scenografo, intellettuale e politico. Al contempo, la mostra si propone anche come un “mezzo” per raccontare Renato Guttuso nella sua intima quotidianità di cui si ripercorre l'iter emotivo, intenso e passionale che trasfuse a piene mani nella sua avventura creativa. Una duplice chiave di lettura delle sue opere dalle quali traspare sempre una densa vitalità e una libera (e spesso trasgressiva) partecipazione a tutto tondo alla realtà del suo tempo».

Il 3 e 4 e il 10 e 11 ottobre, Sikarte aderirà al Festival Le Vie dei Tesori – un originale modello di valorizzazione delle migliori risorse materiali e immateriali delle città che, grazie al coinvolgimento di istituzioni, associazioni e privati, consente di aprire al pubblico, illustrare, promuovere i luoghi di interesse culturale della città – proponendo l'esperienza La storia dell'antica Noto abbraccia l'arte di Renato Guttuso. Nello specifico, si tratta di un viaggio tra arte e storia, circondati dai colori dei quadri di Guttuso, i reperti dell'Antica Noto e le bellezze dell'ex Convento di Santa Chiara. La visita guidata si articola in quattro sale: accanto a una selezione di opere dell'artista bagherese si possono ammirare – con una dettagliata descrizione – i tesori di Netum, databili dal 1100 al 1600. Si passa, quindi, agli antichi stemmi di Noto e dei Landolina, storica famiglia nobile della città, per poi raccontare le vicende dell'ex Convento di Santa Chiara e delle suore di clausura che lo abitavano. Oltre al salone principale, si potranno visitare le fondamenta con le cisterne per l'acqua e le grate dalle quali le monache si affacciavano per ascoltare la messa.

ROMA - Sedi varie ROME ART WEEK 2020 Iscrizioni fino al 30 settembre

Anche quest'anno la Città Eterna si tinge di viola. Dal 26 al 31 ottobre è prevista la quinta edizione di Rome Art Week, la settimana dedicata all'arte contemporanea della Capitale.

La manifestazione a cadenza annuale, promossa da KOU, Associazione culturale per la promozione delle arti visive, si pone come strumento di amplificazione al servizio di tutte le figure professionali che ruotano attorno all'Arte Contemporanea romana.

RAW è infatti un collettore di artisti, strutture espositive, curatori ed altri esperti del settore e funge per loro da vetrina. Oltre agli eventi fruibili durante la settimana della manifestazione, il sito www.romeartweek.com è un vero e proprio portale di networking in cui ogni artista, struttura, curatore ha a disposizione uno spazio personale mediante il quale può promuovere il proprio lavoro.

La piattaforma online è, inoltre, un ottimo strumento per il pubblico dove può consultare il ricco calendario degli eventi della settimana di RAW, nonché le tappe delle diverse visite guidate, i percorsi suggeriti e gli approfondimenti su ogni singolo iscritto.

Rome Art Week è quindi anche uno strumento che crea legami di valore tra il pubblico e il mondo degli artisti, dei curatori e delle strutture attraverso il contatto diretto con l'arte.

Le iscrizioni resteranno aperte fino al 30 settembre e sono compilabili completamente online sul sito dell'evento. RAW vuole essere una manifestazione di democrazia dell'arte che si sostiene grazie alle donazioni volontarie, non sono quindi previsti costi d'iscrizione e di ingresso agli eventi.

Possono partecipare a RAW strutture, artisti e curatori; le prime devono avere sede a Roma e operare con continuità nel settore dell'Arte Contemporanea; gli artisti devono esercitare in maniera comprovata l'attività nell'ambito artistico contemporaneo; i curatori devono proporre dei progetti sul territorio romano e il loro lavoro deve essere basato anch'esso sull'Arte Contemporanea.

Padova - Libreria Minerva
JINGGE DONG
Senza pietre non c'è arco

"Senza pietre non c'è arco". Una citazione da "Le città invisibili" di Italo Calvino, da un dialogo tra il Kublai Kan e Marco Polo, incontro tra Oriente e Occidente, è il titolo della mostra di Jingge Dong, giovane artista cinese da anni residente a Venezia, alla Libreria Minerva, a Padova, dal 10 al 27 settembre prossimi.

Dong, tra i protagonisti della nuova stagione della pittura che ha trovato a Venezia, in particolare nell'atelier dell'Accademia di Belle Arti seguito dal prof. Carlo Di Raco, uno dei suoi punti di maggior sviluppo creativo, ha scelto di presentare un ciclo inedito di lavori su carta che ha nel suo essere suggestioni, assonanze ideali, con l'opera di Calvino.

Tra i dipinti di Dong - una ventina quelli in mostra e realizzati appositamente per il progetto a cura di Roberto Nardi - e le città dai nomi di donna descritti da Marco Polo al Kublai Khan non c'è alcun confronto sul piano della possibile rappresentazione, ma un sentire comune che tocca la stessa struttura compositiva, seppure netta è l'apparente distanza tra parola-frase del libro e immagine del quadro.

'Colori, pennellate, linee, punti: uso questi elementi come pietre' dice l'artista. Ma sa che queste devono nell'opera pittorica "diventare arco", stabilire una relazione altra, diventare "una forma più profonda".

"Il colore è come la parola, che poi si combina con gli altri elementi, mentre la forma è come un pensiero logico. Senza questo il colore è solo colore. Non riesce a costruire una frase". In ogni mio lavoro - aggiunge - si vede un mondo astratto, molto fantastico, un mondo molto irreali, però tutti gli elementi, tutti i dettagli, sono provenienti dalla realtà, da ciò che ho dentro, da ciò che ho visto".

L'esposizione si avvale della collaborazione di Patrizia Raimondi della Galleria L'Ariete di Bologna.

MILANO - AREA B
LA LUCE OLTRE - Laura Giardino

Il 19 Settembre aprirà le porte la mostra "La Luce Oltre" di Laura Giardino. L'esposizione, a cura di Elena Pontiggia, si concentra sugli scorci privati della città di Milano.

I quadri di questa esposizione sono stati raccolti in un volume monografico, già disponibile all'interno dei nostri spazi, realizzato in collaborazione con VanillaEdizioni e contenuto all'interno della collana "The Painter's Room".

La mostra rimarrà aperta fino al 31 ottobre.

MILANO - Ordet
LILIANE LIJN
I AM SHE

Ordet presenta dal 16 settembre al 14 novembre "I AM SHE", mostra personale dell'artista Liliane Lijn. L'esposizione è la più completa finora realizzata al di fuori del Regno Unito, con opere dal 1969 ad oggi.

Nel corso degli ultimi sessant'anni, Liliane Lijn (americana, vive e lavora a Londra) ha creato un corpus di opere di eccezionale varietà e impatto.

La pratica artistica di Liliane Lijn è l'esito visivo, sensoriale e plastico delle sue esplorazioni e ricerche intorno a fenomeni corporei e non, elementi macro e microscopici, dentro e intorno a noi, difficili da identificare. Lijn si propone di penetrare e far emergere tali forze invisibili; per quanto la sua ricerca sia solitaria e personale, le opere non sono proiezioni dell'artista, né di alcun ego specifico.

Lijn ha sperimentato con media e materiali a tutto campo e senza freno, in particolare incorporando macchinari, luce e linguaggio nel suo lavoro. Il suo studio a nord di Londra è un luogo di speculazione, ma anche un sito per esperimenti, un centro di ricerca, un laboratorio.

COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
terzapagina@fdesign.it

COMO - Officinacento5
"GLOBART"

Aprirà il 12 Settembre la mostra d'arte contemporanea internazionale "GlobArt" presso lo spazio espositivo officinacento5 di Como. Il titolo "GlobArt" vuole essere il messaggio che le artiste Pascale Margail, Sarah Aller e Anna Nordstrom curate dalla storia dell'arte Elisa Larese, vogliono trasmettere ai visitatori con una forza d'impatto davvero notevole e una vocazione all'arte globale.

L'arte esposta a officinacento5 vuole sfidare gli spettatori ed essere veramente "Vista", non solo "guardata". In un mondo dominato dalla sovraesposizione di immagini l'arte deve colpire lo spettatore, innescare quella scintilla che giace in lui assopita e ispirare, sempre ispirare. Nuovi mondi, nuovi stati d'animo, nuove soluzioni entrano in collisione con quelli vecchi e il nostro sguardo è pronto per un mondo nuovo.

La mostra GlobArt nasce dal concept curatoriale di Tablinum Cultural Management e si iscrive nell'ambito della rassegna annuale Art Attitude 2020 ideata per Tablinum Cultural Management da Elisa Larese e Alessandro Cerioli. L'esposizione rimarrà aperta al pubblico fino al 25 settembre.

MANTOVA
Galleria Arianna Sartori

GIULIO CRISANTI
"Correva l'anno 1978"

26 settembre - 8 ottobre

NAPOLI - Castel dell'Ovo
FRANCA PISANI

Nel Sogno. Omaggio a Matilde Serao

Aprirà al pubblico il 6 settembre 2020 nelle sale espositive del Castel dell'Ovo la prima personale a Napoli dell'artista toscana Franca Pisani dal titolo *Nel Sogno. Omaggio a Matilde Serao*, a cura di Marina Guida e con il sostegno di Marzia Spatafora.

Pensato appositamente per questa occasione, il progetto installativo è promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli nell'ambito della manifestazione "Estate a Napoli 2020" e si compone di una ventina di opere di grande e medio formato.

Franca Pisani questa volta rivolge una dedica speciale a Matilde Serao (Patrasco 1856 - Napoli 1927), scrittrice prolifica e giornalista, condirettrice de il Mattino (insieme al marito Eduardo Scarfoglio) e in seguito fondatrice (prima donna al mondo) di un giornale, il Giorno, sempre a Napoli.

Ma più che alla Serao giornalista, nella mostra Franca Pisani fa riferimento alla Serao scrittrice. La mostra, che mutua il titolo *Nel Sogno* dall'omonimo romanzo di Matilde Serao pubblicato nel 1897, è dedicata alla scrittrice e giornalista, e non a caso le opere pittoriche rappresentano paesaggi astratti, nature morte, suggestioni poetiche di Matilde Serao che ha consegnato alla città di Napoli delle pagine memorabili nelle quali descriveva il «Ventre di Napoli».

Così l'artista rielabora le visioni poetiche che furono della scrittrice e le dedica questo progetto espositivo composto da opere che riprendono titoli degli scritti di Matilde Serao: *Pagina azzurra*, *Evviva la vita*, *Nel sogno*, *Parla una donna*, *Un taccuino inedito*, *Voci delle cose*, *Opale*.

La mostra rimarrà aperta fino al 20 settembre.

BERGAMO

Circolo Artistico Bergamasco
COLLETTIVA D'AUTUNNO

Collettiva d'autunno al Circolo Artistico Bergamasco dal 3 al 15 ottobre.

In esposizione opere di Mario Colasante, Elisa Erroi, Gian Carlo Frigerio, Abele Galbiati, Tony Guida, Susanna Mora, Rinaldo Pesenti, Mara Salerno, Fabio Scarpellini.

20 artisti contemporanei in 20 borghi delle 20 regioni italiane
UNA BOCCATA D'ARTE

Dal 12 settembre all'11 ottobre avrà luogo *Una boccata d'arte*, il progetto realizzato da Fondazione Elpis in collaborazione con Galleria Continua che coinvolge 20 magnifici borghi italiani e 20 artisti contemporanei, in tutte e 20 le regioni italiane.

Una boccata d'arte è un progetto d'arte contemporanea, diffuso e corale, che vuole essere un'iniezione di ottimismo, una scintilla di ripresa culturale, turistica ed economica basata sull'incontro tra l'arte contemporanea e la bellezza storico artistica di venti tra i borghi più belli ed evocativi d'Italia. Con *Una boccata d'arte* Fondazione Elpis desidera anche dare un significativo contributo per il sostegno dell'arte contemporanea e la valorizzazione del patrimonio storico e paesaggistico italiano, in vista della ripresa delle attività culturali del nostro Paese.

I venti borghi scelti, belli e caratteristici, che hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa, saranno animati in settembre da venti interventi site-specific d'arte contemporanea, realizzati, per la maggior parte in esterni, da artisti emergenti e affermati, invitati da Fondazione Elpis e Galleria Continua.

Il viaggio attraverso le 20 tappe italiane con dettagli sui borghi e i progetti degli artisti e le modalità di partecipazione agli eventi sono a disposizione sulle pagine dedicate sul sito www.unaboccatadarte.it, negli eventi facebook @unaboccatadarte e sul profilo Instagram @unaboccatadarte

TARQUINIA - Auditorium San Pancrazio

"ITALIA: UNA GENERAZIONE"

È Silvia Celeste Calcagno la vincitrice del secondo Premio Città Di Tarquinia per la scultura ceramica dedicato a "Vasco Palombini" e indirizzato ad artisti che operano nel campo della scultura ceramica, oltre che alla miglior opera fra gli artisti protagonisti della mostra "ITALIA: UNA GENERAZIONE" a cura di Flaminio Gualdoni.

La giuria ha particolarmente apprezzato il lavoro e l'impegno nella realizzazione di una installazione site specific, in dialogo con la spiritualità del luogo.

La mostra "ITALIA: UNA GENERAZIONE" vede protagonisti gli artisti: Silvia Celeste Calcagno, Andrea Salvatori, Sissi, POL Paolo Poloniatto e Nero/Alessandro Neretti e segna già la storia della produzione ceramica contemporanea grazie alla lungimiranza di Flaminio Gualdoni che ha saputo mettere insieme cinque artisti, di cui tre Premi Faenza, le cui produzioni si differenziano nettamente, anche perché frutto di personalità dissimili che hanno saputo coraggiosamente rielaborare in chiave moderna le conoscenze tecniche consolidate nei loro territori di provenienza dove il fare ceramica ha radici plurisecolari.

La mostra "ITALIA: UNA GENERAZIONE" presso Auditorium San Pancrazio - Tarquinia (VT) è visitabile fino al 27 settembre 2020. L'apertura della mostra sarà garantita dalla sezione locale dell'A.N.T.E.A.S.

ROMA - Maja Arte Contemporanea

ANNA DI PAOLA
"MISERO BLU"

1 ottobre - 14 novembre

MILANO - Palazzo Recalcati TOTEM E TABU'

In occasione di Milano Design City - manifestazione voluta dal Comune di Milano per il rilancio della città come punto di riferimento internazionale per la cultura del progetto che coinvolge le massime istituzioni e distretti attivi nell'ambito del design e della creatività - HoperAperta, nella cornice di Palazzo Recalcati all'interno delle sale espositive della Casa d'Aste Wannenes, presenta la mostra Totem e Tabù ovvero Il Mondo Capovolto, una collezione di installazioni-oggetti concepiti come pezzi unici che rileggono e reinterpretano la relazione tra le figure totemiche e i tabù estetici nel mondo contemporaneo, tra la struttura degli oggetti d'uso e l'immaginario poetico dell'opera d'arte.

In mostra le opere di art design di Angela Ardisson, designer, Maurizio Barberis artista, Alfonso Femia / AF* Design architetto, Dario Ghibaud, artista, Duccio Grassi architetto, Steve Piccolo, sound artist, Davide Valloppi / Studio Noarc architetto, Alberto Vannetti, artista.

HoperAperta è una piattaforma culturale, un progetto condiviso da più attori, architetti, designer, artisti e curatori, invitati a collaborare a un percorso comune per mettere in relazione competenze diverse, arte, progetto e alto artigianato. Per l'edizione 2020 gli otto autori coinvolti, si confrontano sul tema Totem & Tabù, proponendo ognuno una storia diversa e la propria visione del mondo.

I progetti saranno realizzati in collaborazione con aziende italiane - CL Livio Colombo, Cromonichel, Julia Marmi, Marmi Faedo - attive nell'ambito della lavorazione del marmo, della pietra, del legno, del metallo, dell'ottone e daranno vita a una serie di pezzi unici che hanno come obiettivo, attraverso una rinnovata sintesi delle arti, la messa a punto di un catalogo virtuale di opere che andranno ad aggiungersi, arricchendola, all'esperienza dell'edizione passata di HoperAperta.

Ed è così che Angela Ardisson presenta l'installazione luminosa Kepler, una sfera perfetta che prende ispirazione da una missione NASA, Maurizio Barberis il mobile per collezionisti Studiolo, un'opera in sé per accogliere oggetti e opere d'arte. E ancora l'opera di Alfonso Femia, una Mappa Stellare che si ispira alla più antica conosciuta, il Disco di Nebra, Dario Ghibaud con tre opere che fanno parte del suo Museo di Storia Innaturale. E infine il Trittico di Duccio Grassi, un sistema d'arredo modulare con ripiani circolari, La Pirogue di Davide Valloppi, tavolino scultura con luce antropomorfa e con l'arazzo Utopie e Gloria, il Vello d'Oro, Alberto Vannetti affronta il mito di Giasone e del Vello d'Oro.

Inoltre il sound designer Steve Piccolo, autore musicale e artista attivo nella scena newyorkese anni Novanta, propone una performance videomusicale site specific.

HoperAperta infatti, in questo particolare momento, ha sentito la necessità di allargare i confini della propria esperienza associando al progetto espositivo una serie di proposte video - tra cui quella realizzata ad hoc da Steve Piccolo - che potranno costituire le premesse per un'edizione 2021, coinvolgendo anche Álvaro Catalán De Ocón, Mariano Martín, LOT-EK e Tom Piper, autori legati alle città di Madrid e di New York, luoghi in questo momento particolarmente attivi dal punto di vista dell'offerta artistica, oltre che, come Milano, duramente colpiti dalla pandemia.

Si prevedono inoltre nell'arco delle giornate espositive una serie di incontri presentazioni con alcuni dei protagonisti delle opere in mostra.

CASTEL D'ARIO - Museo Sartori VEGETALIA tra Alberi, Fiori e Frutti

Alla Casa Museo Sartori di Castel d'Ario (MN), è possibile visitare fino al 27 settembre 2020 la rassegna "VEGETALIA tra Alberi, Fiori e Frutti", nata da un'idea e progetto di Adalberto Sartori.

Le ottantacinque opere d'arte raccolte in questa significativa rassegna dedicata al mondo vegetale sono state realizzate a partire dagli anni '60 del secolo scorso fino ai nostri giorni, dagli ottantacinque artisti invitati:

Acerbo Domenico, Achilli Ernesto, Alatan Anna Rita, Baglieri Gino, Baldassin Cesare, Bedeschi Nevio, Bellomi Federico, Bianco Lino, Bolis Maria Teresa, Bongini Alberto, Brambilla Maurizio, Businelli Giancarlo, Capraro Sabina, Carradore Vittorio, Castagna Angelo, Castaldi Domenico, Cattaneo Claudio, Chiappa Manlio, Cibi, Ciotti Valeria, Coccia Renato, Colombo Maria Anastasia, Costanzo Nicola, Cropelli Fausta, Dall'Acqua Mario, D'Amico Antonio, Della Valle Marcello, De Luigi Giuseppe, Denti Giuseppe, Desiderati Luigi, Fabri Otello, Faccioli Giovanni, Ferri Massimo, Garuti Giordano, Gentile Domenico, Ghidini Pier Luigi, Ghisleni Anna, Gnocchi Alberico, Guala Imer, Gualtieri Ulisse, Keith Rosalind, Lo Presti Giovanni, Luchini Riccardo, Mafino Beniamino, Mantovani Gianni, Merik Milanese Eugenio Enrico, Moccia Palvarini Anna, Molinari Mauro, Montini Danilo, Morelli Guido, Mori Giorgio, Morselli Luciano, Nastasio Alessandro, Negri Sandro, Nigiani Impero, Paggiaro Vilfrido, Paolini Parlagreco Graziella, Parmiggiani Alessandra, Pastorello Gianguido, Pauletto Mario, Pauletto Tiziana, Peretto Enrico Dennj, Piasser Egle, Pirondini Antea, Prinetti Silvana, Rampinelli Roberto, Restelli Lucilla, Rezzaghi Teresa, Romani Maurizio, Romilio Nicola, Rossato Kiara, Rossi Giorgio, Rostom Camelia, Rovati Rolando, Sebaste Salvatore, Settembrini Marisa, Somensari Anna, Somensari Giorgio, Spazzini Severino, Tambara Germana, Venditti Alberto, Viviani Vanni, Zanetti Enzo, Zangrandi Domenico, Zitelli Fabrizio.

SENIGALLIA - Palazzo del Duca
RINASCIMENTO MARCHIGIANO
Opere d'arte restaurate dai luoghi del sisma
a cura di Stefano Papetti e Pierluigi Moriconi
16 ottobre - 31 gennaio